

Gare di pattuglie

Autor(en): **Bustelli, Guido**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244038>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

contatto il cittadino ritorna immediatamente soldato. Così concepito, il nostro militarismo non sarà mai motivo di sospetto o sarcasmo. In fondo non è altro che un aspetto speciale del patriottismo: quello da cui dipende lo spirito combattivo della nostra difesa armata.

GARE DI PATTUGLIE

cap. Guido Bustelli ¹⁾

Sotto questo titolo il camerata Cap. Fritz Gansser ha pubblicato nell'ultimo numero della Rivista un articolo di accorato rimpianto per quanto si è fatto e più non si fa nel Ticino per la preparazione di soldati-sciatori.

Come hai ragione, caro Fritz! Ma, purtroppo, non v'è molto da sperare da molti camerati che sono oggi nel pieno possesso delle loro forze e del loro ardimento, perchè alla maggior parte manca quella passione, quella convinta tenacia, che hanno permesso a te ed a tanti altri camerati di conseguire quei risultati che, a ragione, hanno suscitato i più favorevoli commenti nel Cantone ed oltre San Gottardo.

Forse, però, la mia critica è troppo severa: forse non tutta la colpa può essere addossata ai giovani ufficiali che ci hanno sostituito nelle truppe dell'attiva, perchè non è certo ch'essi abbiano potuto beneficiare di quella spinta che i superiori avrebbero dovuto dare loro con l'esempio o col risvegliare nel loro animo la passione per il più bello degli sports invernali che, non dimentichiamolo, è pure il più utile per le truppe di montagna.

Ma (ricordi?), anche ai nostri tempi la situazione non era molto diversa e spesso (troppo spesso!) abbiamo dovuto lottare con l'incomprensione di superiori che, mossi più che altro dal desiderio di quieto vivere, non hanno talvolta mancato l'occasione per aumentare le già numerose difficoltà organizzative e di propaganda! Ricordi quando si chiese a noi organizzatori la garanzia che l'eventuale deficit sarebbe stato sopportato dai nostri non certo ricchi portafogli? O quando si fece nascere addirittura una quistione di Stato perchè chiedevamo la restituzione dei distintivi (da noi sacrosantamente pagati) a chi non aveva

¹⁾ Ci scusiamo col cap. Bustelli per avere rinviato dallo scorso settembre ad oggi la pubblicazione di queste sue note. — *La redazione.*

versato il misero franchetto, destinato a comperare i premi per i concorrenti? O quando ancora ci s'impose la messa a disposizione di quei 2500 franchi che avevamo raggranellato con tanta fatica e che intendevamo destinare all'acquisto di sci per i militi che non ne avevano i mezzi?

E, se qualche superiore agiva in tal modo, che cosa si poteva domandare ai giovani ufficiali ed ai soldati?

Oggi la situazione « in alto » è indubbiamente favorevole, ma bisognerebbe ricominciare da capo e ripercorrere il cammino che noi avevamo tracciato e sul quale ci eravamo messi con tanto entusiasmo, certi di essere perlomeno compresi, se non aiutati, da tutti i capi.

Ma vi sono ancora gli elementi disposti a compiere quei sacrifici di tempo (e d'altro!) che a noi sembravano l'atto più logico e naturale di un ufficiale conscio della sua missione?

Ho tentato lo scorso anno di saggiare il terreno: il risultato fu la conferma della più completa distruzione di quanto le gare del Rgt. 30 prima e della Br. mont. 9 poi, avevano costruito negli anni dal 1936 al 1939.

E la magnifica gara alpina di pattuglie del Cristallina, chi la ricorda più? Forse noi, nostalgici sognatori della possibilità di mantenere desto, anche fuori servizio, l'interesse per quelle gare che, al di sopra del risultato sportivo, tanto servono a fare dei soldati un blocco di fratelli, naturalmente pronti a tener fede al motto della nostra Patria « Uno per tutti, tutti per uno ». Ma... forse ancora ci si giudicherà « maniaci », come ebbe a definirmi uno di quei nostri superiori.

E allora? Dobbiamo proprio disperare?

Forse no: forse è ancora possibile riprendere il cammino e risvegliare l'interesse per lo sci militare ticinese. Si sono abbandonate le gare invernali della Brigata ticinese; sono andati in nulla l'Almiti e la Polisportiva militare. E, forse, la colpa è da ricercare nella poca simpatia che abbiamo saputo ispirare con la nostra naturale modestia.

Ma noi non abbiamo nessuna intenzione di riprendere i posti d'allora. Il posto è ai giovani! Noi desideriamo solamente veder risorgere quelle competizioni militari fuori servizio ed io aggiungo al tuo il mio augurio più vivo, perchè si ritorni a parlare degli sciatori ticinesi come ai tempi dei Marchetti, dei Pini, dei Borelli, dei... Gansser e di moltissimi altri soldati, sottufficiali ed ufficiali del nostro Cantone.